



CONFINDUSTRIA CHIETI

ASSEMBLEA

26 LUGLIO 2013

DISCORSO PRESIDENTE PAOLO PRIMAVERA

PARTE PUBBLICA

Autorità, rappresentanti delle organizzazioni sindacali, cari amici imprenditori, Signore e Signori, un grazie sentito a tutti Voi per essere qui oggi

La vostra presenza é per me un onore ma allo stesso tempo giusta occasione per progettare la RIPRESA POSSIBILE per la nostra, lasciatemelo dire a gran voce, incantevole terra dalle grandi potenzialità, molte delle quali, a mio parere, rimaste inespresse.

Oggi non credo sia più tempo di polemiche, di ricercare responsabilità, ma di fare “squadra” per far tornare a crescere le imprese di questa regione con i suoi occupati. Ben venga il confronto con esperti del settore, ma la polemica sterile priva di contenuti analitici bensì solo fatta di proclami ideologici porterà inesorabilmente al declino economico della nostra regione.

Per questo oggi faccio un appello a tutti affinché i portatori del nulla vengano allontanati dalla “squadra” che invece vuole vincere tutte le sfide portando eccellenza in tutti i settori di sviluppo dove la coesistenza è possibile nel rispetto delle regole.

Oggi Vi chiedo di condividere la nostra voglia, oltre che somma necessità, di voltare finalmente pagina: lavoriamo insieme per trovare SOLUZIONI!!!

Lontani i tempi in cui ci si riuniva con spirito sereno oggi la crisi che interessa l'Italia tutta e non solo, ci soffoca inesorabilmente, facendo venir meno i presupposti per un clima disteso.

E in un simile contesto la RIPRESA di cui si intravede una possibilità, tema del nostro incontro, DEVE ESSERE RESA POSSIBILE E SOSTENUTA.

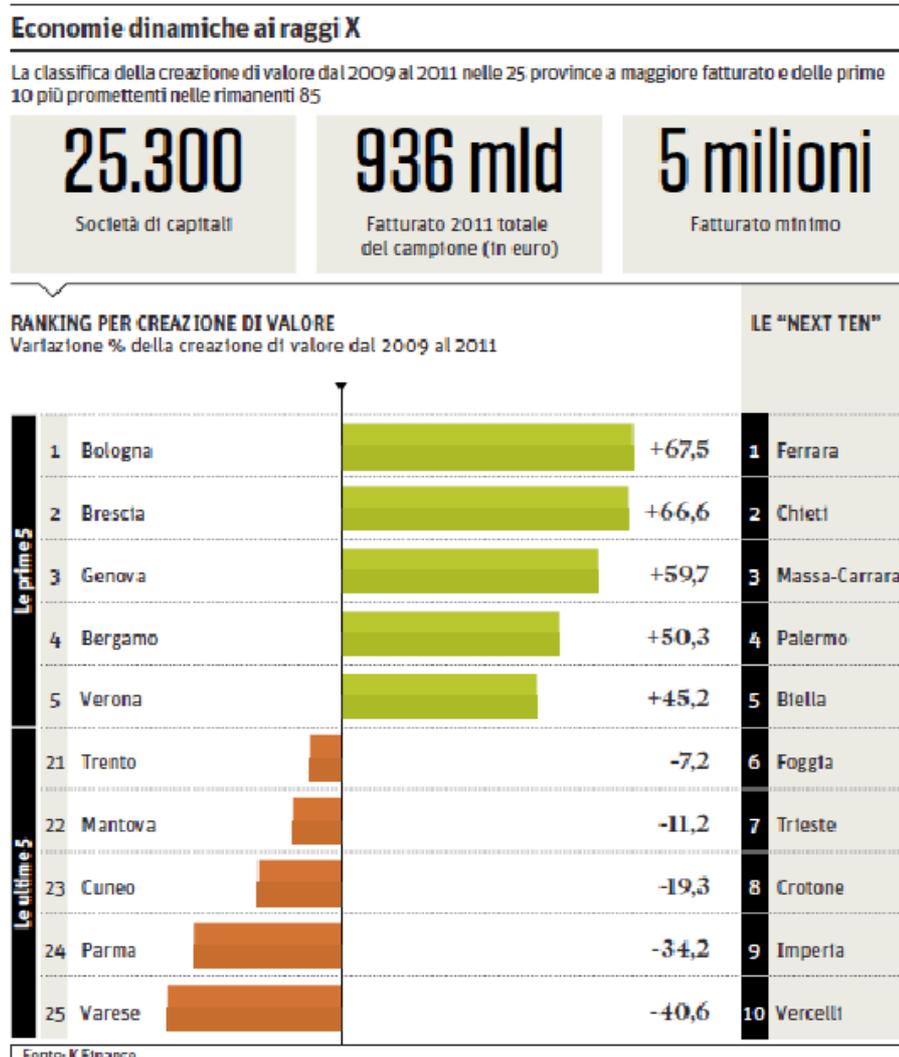
Deve essere l'obiettivo primario, unico, di tutti noi.

Nessuno può e deve avere la presunzione di essere in possesso della ricetta giusta.

Ma assieme possiamo impostare una strategia, inquadrare le LEVE CRUCIALI che condurrebbero al rilancio dell'economia della nostra Provincia e del nostro “forte e gentile” Abruzzo.

Con il mio intervento (lungi dall'essere sterile riproposizione di

temi sviscerati e riproposti quotidianamente dai media o rituale liturgia sullo stato delle cose) vorrei con voi focalizzarmi su alcuni importanti dati e accentrare l'attenzione su aspetti specifici dai quali i nostri illustri ospiti potranno prendere spunto per il successivo dibattito che, sono certo, animerà la seduta.



TAB n.1

Partiamo dal recente articolo pubblicato dal Sole24Ore lo scorso mese.

Una ricerca elaborata da K Finance per Borsa Italiana ha

studiato le performance di 25mila società manifatturiere dislocate in tutte le Province Italiane.

Dopo le prime 25 provincie a maggior fatturato per creazione di valore scopriamo che fra le emergenti, la Provincia di Chieti occupa il secondo posto fra le più promettenti nel settore ***manifatturiero***.

Si tratta, per intenderci, di quelle provincie che saranno sotto i riflettori nei prossimi anni.

Non si può di certo tralasciare, allora, il dato oggettivo che ne deriva: l'importanza e la strategicità del manifatturiero per la nostra Provincia.

Sarà il manifatturiero nei prossimi anni a salvarci.

“Se l’Abruzzo intende riacquisire competitività a livello globale, diverrà urgente potenziare le attività ad alta intensità di conoscenza nell’ambito del settore manifatturiero abruzzese”.

Fonte OCSE.

Figura 1.6. Specializzazioni settoriali nella Regione Abruzzo



- | | | |
|---|---|--------------------------------|
| 1 Estrazione mineraria | 11 Apparecchiature elettriche ed elettroniche | 21 Servizi di informazione |
| 2 Industria alimentare | 12 Macchinari elettrici | 22 Finanza |
| 3 Tessile, abbigliamento, pelletteria e calzature | 13 Veicoli a motore | 23 Immobiliare |
| 4 Legno e carta | 14 Altri prodotti manifatturieri | 24 Attività professionali |
| 5 Carbone e prodotti petroliferi | 15 Energia elettrica e gas | 25 Istruzione |
| 6 Prodotti chimici | 16 Acqua e rifiuti | 26 Sanità |
| 7 Gomma e materie plastiche | 17 Edilizia | 27 Servizi per il tempo libero |
| 8 Minerali non metalliferi | 18 Commercio | 28 Altri servizi |
| 9 Metallurgia | 19 Ricettività alberghiera e ristorazione | |
| 10 Macchine e attrezzature | 20 Trasporti e telecomunicazioni | |

TAB n. 2

Vi prego di prestare attenzione ai dati comparativi che appaiono sulle slides.

CHIETI 2012		
SETTORI DI ATTIVITA' ECONOMICA	NUMERO DELLE IMPRESE ANNO 2012	INDICE DI OCCUPAZIONE 2010
Agricoltura	15.414	11,4
Manifatturiero *	14.796	43,5
Trasporti e spedizioni	1.301	5,4
Commercio	12.393	14,2
Cooperative	598	3
Turismo	3.542	5,5
Credito	678	1,3
Assicurazioni	561	0,6
Servizi alle imprese	4.126	11,3
Altri settori	1.421	3,8
TOTALE	54.830	100
* Manifatturiero = Artigianato + Industria		

Fonte: CCIAA		
--------------	--	--

TAB n.3

Le conseguenze di un manifatturiero stagnante o in declino non devono essere sottovalutate: sicuramente non potranno essere compensate dalle dinamiche degli altri settori benché, in alcuni casi, con potenzialità importanti come il turismo, i servizi del terziario avanzato e l'agricoltura i quali non saranno in grado di ricoprire il ruolo che il settore manifatturiero ha svolto, svolge e svolgerà in termini di occupazione e reddito, ma probabilmente

potranno essere solo i comprimari più importanti nel prossimo decennio.

E' illuminante a tal proposito il rapporto OCSE che evidenzia come l'occupazione e di conseguenza il reddito collegato al pubblico impiego, sia "naturalmente" in declino e come il nostro territorio (regionale) potrebbe non essere sufficientemente attrattivo per rappresentare una opportunità turistica di sviluppo idonea a sostituire il PIL del manifatturiero.

La nostra Provincia è caratterizzata sì dalla presenza di numerose multinazionali (con una presenza percentuale unica in Abruzzo e forse nel centro sud) ma anche da un sostenuto numero di PMI che certificano la nostra preponderante vocazione manifatturiera.

Punto di forza del nostro sviluppo è certamente la diversificazione produttiva ma la parte dominante la fa il comparto automotive due e quattro ruote che conferma l'elevata **propensione all'export** (export/valore aggiunto) della provincia di Chieti.

L'internazionalizzazione Esportazioni

Si conferma l'elevata **propensione all'export** (export/valore aggiunto) della provincia di Chieti.

Chieti

58%

Abruzzo

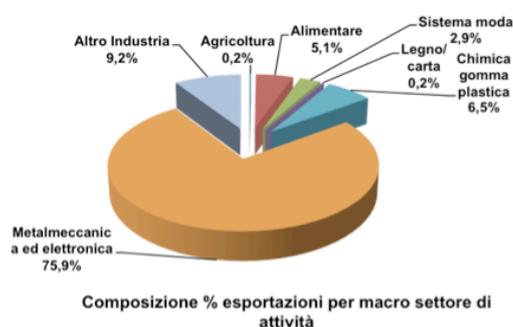
26,5%

Italia 27,8%

Nel 2012 le ESPORTAZIONI (4,5 miliardi di €) della provincia di Chieti hanno mostrato una flessione del **7,7%** (-5,1% il dato regionale e +3,7% quello nazionale).

Oltre il **70%** dei prodotti esportati è ad alto contenuto tecnologico.

Il **75%** delle nostre vendite all'estero riguarda manufatti del **comparto metalmeccanico ed elettronico**.



Fonte: elaborazione Ufficio Informazione economica, marketing territoriale CCIAA di Chieti su dati Istat (dati provvisori)

Tab n. 4

In particolare le prospettive future di SEVEL con l'annuncio fatto dal Dott. Marchionne di oltre 700 milioni di investimento, ci confortano sulla bontà delle scelte fatte in favore del Campus, del Polo, della Rete creata fra imprese della Basilicata, della Puglia e della nostra Provincia nonché delle altre numerose attività a sostegno del settore.

ENERGIA

Nella tabella che segue sono sintetizzati alcuni dati del **sottosettore Oil&Gas** che riguardano la nostra Regione:

n. compagnie con titolo minerario	15
n. aziende indotto diretto	70
n. aziende indotto allargato	1500
n. Dipendenti complessivi	5000
Massa salari Abruzzo complessiva (stima)	€ 200 milioni
Fatturato totale (stima)	1,3 miliardi
Investimenti possibili (Strat. Energ. Naz.)	1,4 miliardi
Nuova occupazione possibile	800 / 1000 unità
Rapporto % tra Abruzzo ed altre regioni per quantità di gas estratto on shore (2008-2012)	Abruzzo 100 Molise 247 Marche 302 Emilia Rom. 648 Puglia 1068 Basilicata 3648
Territorio occupato da impianti estrattivi	1,51 kmq pari allo 0,014% del territorio regionale

TAB n.5

Il comparto energia rappresenta una componente di grandissima importanza nel panorama industriale della nostra provincia.

Oltre al già ricordato settore OIL&Gas, su cui tra breve mi soffermerò, vanno ricordate le numerose imprese che si occupano di energie rinnovabili (importanti produttori ed installatori di impianti fotovoltaici, eolici, da biomassa, ecc..), di reti di distribuzione (aziende della distribuzione del gas, di

costruzione di linee distributive dell'energia elettrica anche ad alta tensione presenti soprattutto nel distretto di Guardiagrele), e di produzioni da fonti tradizionali (idroelettrico, centrali Turbogas).

Il mondo dell'energia quindi assicura produzione, lavoro, ricchezza, senza pregiudizi per il territorio.

E a questo proposito vanno sfatati alcuni falsi miti che vedono l'Abruzzo “petrolizzato”, devastato dalle “trivelle”, inquinato dal petrolio ed altre affermazioni altrettanto false e fuorvianti.

L'estrazione di idrocarburi in Abruzzo sia a terra che in mare si effettua da oltre 60 anni e in tutto questo tempo non si sono mai verificati danni ad ambiente, salute, turismo, agricoltura e pesca.

Al contrario in Abruzzo si è creato un vero e proprio distretto specializzato, composto di decine di piccole e medie aziende locali che, sulla spinta delle multinazionali del settore, sono cresciute e si sono affermate nel mercato nazionale ed internazionale per gli elevati standard di qualità tecnologica e delle proprie risorse umane.

Importantissimo in tal senso è il territorio di Ortona, dove si concentra oltre il 50% di imprese e lavoratori del settore idrocarburi di tutta la Regione e dove il Porto è sostenuto per circa 2/3 dai traffici legati a questo comparto.

Da una nostra indagine, i progetti presentati negli ultimi anni da parte di privati nel settore energia-ambiente e bloccati da chi, a

volte inconsapevolmente, vuole il declino economico di questa regione, pur nel rispetto delle leggi vigenti, ammontano a circa tre miliardi di euro.

Da tali progetti potrebbero derivare importanti risorse di origine fiscale, quali le royalties e la fiscalità locale.

La mia proposta e il mio appello a sostegno di questo importante settore è che l'amministrazione regionale possa al più presto predisporre provvedimenti in virtù dei quali ad esempio tutte le entrate economiche dell'intero comparto idrocarburi possano essere reinvestite solo ed esclusivamente per la risoluzione dei reali problemi riguardanti l'inquinamento e l'ambiente.

AGROALIMENTARE

Fatta eccezione per il settore della pasta di qualità con il distretto forse più importante e conosciuto al mondo, l'agroalimentare in Abruzzo è sicuramente in crescita benché con numeri piccoli.

Quello dei prodotti vitivinicoli (uva da vino e vino) rappresenta in termini assoluti uno dei comparti più importanti dell'agroalimentare regionale. A livello quantitativo la produzione di vino abruzzese è stata nel 2012 di 2,4 milioni di ettolitri, in aumento rispetto all'anno precedente (+6,9%) ed in

controtendenza rispetto alla produzione nazionale che ha visto invece una leggera flessione, collocando l'Abruzzo al sesto posto tra le regioni produttrici di vino.

Il modello di sviluppo che sembra emergere è quello che mette in risalto il carattere multifunzionale delle aziende agricole abruzzesi, i cui operatori sono sempre più impegnati nella produzione di beni di qualità.

I recenti accordi internazionali volti ad incrementare il libero scambio dei prodotti agricoli, hanno ristretto sempre più lo spazio per le produzioni tradizionali di massa; gli agricoltori italiani e di conseguenza anche quelli abruzzesi, dovranno orientarsi inevitabilmente verso produzioni molto specializzate e di qualità che non sempre, contrariamente ai principi dell'economia agraria, necessitano di ampie strutture produttive. L'organizzazione in piccoli gruppi di produttori altamente specializzati può migliorare la redditività dell'impresa agricola perché i prezzi potranno sostenere i costi derivanti dalle piccole dimensioni, purché si tratti di prodotti di altissima qualità.

La propensione agli investimenti, favorita dai sistemi locali di aggregazione dei produttori, è alla base della crescita delle performance aziendali e della diversificazione produttiva. Le strategie di sviluppo esterne consentono inoltre di accrescere le competenze professionali dell'agroalimentare, di migliorare la qualità del lavoro e del sistema delle relazioni sociali e culturali

tra gli operatori.

TURISMO

L'Abruzzo dovrebbe sviluppare un piano integrato adatto al suo irripetibile ambiente naturale e al suo immenso patrimonio culturale, un piano che colleghi meglio i progetti di sviluppo frammentati e di piccole dimensioni.

Quindi costruire sistemi di comunicazione e distribuzione di offerta turistica in base alla ricca varietà di beni culturali, ambientali, storici, religiosi e naturali, disponibili a livello locale.

Tali flussi informativi devono essere forniti ai potenziali turisti e ai visitatori attraverso diversi canali mediatici in modo coerente e a basso costo, anche con una concertazione sistematica con le strutture ricettive e commerciali del territorio.

Bisogna pianificare una prospettiva a lungo termine e di certo abbandonare l'ipotesi che risultati rilevanti possano essere conseguiti nel breve periodo.

L'Abruzzo potrebbe produrre servizi turistici di qualità estremamente elevata (quali turismo naturalistico, agriturismi di qualità, residenze temporanee, attività all'aria aperta) ma si tratta di un compito complesso che farebbe della nostra regione una nicchia stabile nel mercato nazionale ed internazionale del turismo.

Specificatamente per il nostro territorio credo sia necessario ridare vigore al progetto di sviluppo integrato della costa dei Trabocchi punto di leva per la promozione turistica a fronte della sua unicità.

INFRASTRUTTURE ed EDILIZIA

Nell'attuale contesto di crisi che stiamo vivendo, il settore dell'edilizia risulta certamente tra i più penalizzati.

Nonostante il comparto delle costruzioni da sempre e ovunque abbia agito da volano per ogni ripresa economica, in Italia siamo riusciti a non comprendere tale importante e strategica azione di politica economica, penalizzando la spesa in conto capitale, cioè gli investimenti in infrastrutture, a favore di uno smisurato aumento della spesa corrente.

Occorre agire subito e invertire la rotta prima che (sia troppo tardi) si arrivi ad una ineluttabile strada di non ritorno.

E' indispensabile una terapia d'urto, capace di ridare speranze a questo settore ormai allo stremo, facendo ripartire, senza indugio, gli investimenti in opere pubbliche e rivitalizzando il mercato dell'edilizia privata.

Strategici saranno il completamento di importanti infrastrutture materiali quali la fondovalle Sangro, i porti di Ortona e Vasto, l'aeroporto d'Abruzzo (ne basta UNO!), l'efficientamento e l'ammodernamento delle reti ferroviarie ottocentesche che possano soddisfare le reali esigenze della macchina produttiva

locale, nonché di quelle immateriali quali i servizi di connessione a Banda Larga.

E' diventato vitale riattivare il circuito del credito a favore delle imprese e delle famiglie, sbloccare i pagamenti per i crediti vantati dalle imprese nei confronti delle P.A. (da Paese incivile!), allentare le maglie del "Patto di Stabilità", adoperarsi per un grande piano di Housing Sociale e ristrutturazione edilizia nei borghi per turisti, sburocratizzare la macchina amministrativa e rendere strutturali gli incentivi dedicati al settore.

CONCLUSIONI

Su questi sei settori economici appena illustrati si soffermeranno, per un maggior approfondimento, i miei colleghi imprenditori, ma oggi voglio far emergere con grande forza che per l'Abruzzo è arrivata l'ora di mirare ad una profonda ristrutturazione e al miglioramento delle economie regionali e locali; la diversificazione regionale che supporta la crescita economica non può nascere solo dalla innovazione tecnologica di uso generale o d'avanguardia, ma può essere costruita sulla base di combinazioni uniche di competenze e attività della regione che contribuiscano alla crescita attraverso la diversificazione e le transizioni tecnologiche.

Una strategia di sviluppo adatta alla nostra regione,

caratterizzata, come detto, da un solido settore manifatturiero, si può consolidare solo con un sistema che preveda piattaforme integrate in settori diversi, a livello sia locale che regionale.

Contestualmente la piattaforma politica si deve basare su:

- trasferimenti di conoscenze nell'ambito di tutti i settori/attività dotati di capacità e competenza;
- favorire l'evoluzione tecnologica dei diversi settori attraverso impatti differenziati che possano a loro volta generare nuove fonti di conoscenza;
- distacco da una visione settoriale dell'economia, facendo leva sulle connessioni tra i diversi settori e i flussi di conoscenza generati dall'attività economica.

Con questo voglio dire che la coesistenza tra settori considerati da molti come lontani o addirittura antitetici (si pensi ad energia e ambiente), possa al contrario rivelarsi un punto di forza dell'economia.

Bisogna scegliere, **declino o ripresa!!**

Gli strumenti di politica regionale devono proseguire nel solco della modernizzazione delle imprese e delle istituzioni nonché coltivare i legami tra imprese multinazionali, PMI e università.

I Poli di innovazione sono orientati nella giusta direzione e sono importanti strumenti di sostegno alle imprese attraverso la correlata complementarietà tecnologica, ma avranno successo solo quando saranno in grado di garantire connettività e forte

apertura; tutto ciò può tradursi in un collegamento sempre più bidirezionale tra le imprese in generale, l'industria e le reti di conoscenza quali l'università. Questo aggancio mi permette anche di sottolineare la rilevante importanza che riveste il ruolo della scuola in questo periodo di forte crisi. L'economia, e con essa tutta la società, hanno più che mai bisogno di un'educazione di qualità che generi le competenze di una leadership in grado di superare l'attuale momento di stagnazione e di trovare nuove regole che possano innescare un circuito virtuoso dell'economia.

In altri termini, al di là delle infinite riforme che cambiano tutto per non cambiare nulla, la scuola di oggi ha bisogno di qualità, competenza, trasparenza nei risultati didattici e merito.

Per finire, nell'ottica riformista che procede nel senso dell'efficienza delle strutture organizzative e del sostegno alle imprese, io e il mio collega Enrico Marramiero stiamo portando avanti, e quasi concludendo, un **progetto di aggregazione** tra le due sedi territoriali di Confindustria di Chieti e Pescara, progetto che dovrà trovare naturale conclusione in una prossima fusione.

Ciò si giustifica con il fatto che le riforme strutturali vanno perseguite secondo un parametro di efficienza nei servizi alle imprese che non necessariamente deve coincidere con i confini fisici provinciali o nell'avere la sede a portata di mano, ma è un

criterio che va aldilà delle barriere territoriali mettendo le aziende nelle reali condizioni di aprire le porte del mondo.

Visti gli importanti ospiti presenti, vorrei fare un cenno su alcuni punti di riforma nazionale che siano di stimolo alla ripresa economica, e non solo, del Paese sottolineando che l'Italia ha due vulnerabilità: **lo stratificarsi di problemi vecchi e mai risolti e l'incalzare di quelli nuovi che non si considerano mai con sufficiente tempestività.**

Servono riforme strutturali serie per liberare risorse utili a detassare le imprese ed il lavoro; è necessario abbassare i costi dell'energia e della logistica, sostenere gli investimenti e far ripartire tutto il comparto delle opere pubbliche.

Lo Stato dovrebbe accorpate ed eliminare gli enti inutili (diversi enti non danno più servizi ma sono diventati solo degli stipendifici), liberarsi di tutte le società pubbliche privatizzandole in un'ottica secondo cui la pubblica amministrazione deve solo essere garante dell'efficienza ed efficacia dei servizi alle imprese ed ai cittadini.

Bisogna introdurre nella Pubblica Amministrazione un sistema meritocratico che possa risollevare gli enti pubblici dal declino e dall'inefficienza.

Con questo dico anche che in un Paese moderno e concorrenziale non possono coesistere lavoratori di serie A (i

dipendenti pubblici sono pressochè intoccabili) e dipendenti di serie B del settore privato.

Le imprese private sono ormai strangolate dalla **burocrazia** ma la tanto acclamata semplificazione amministrativa sembra non arrivare mai nei fatti, se ciò si risolve sempre e soltanto con l'introduzione di autocertificazioni a carico dei cittadini e delle imprese che devono, come sempre, accollarsi la responsabilità di un sistema pubblico amministrativo che non funziona affatto, dove le regole abbondano, le autorizzazioni vengono rilasciate in tempi biblici o non rilasciate affatto, i tempi dei pagamenti dovuti dalla P.A. fanno fallire giornalmente le imprese, e tutto ciò per farraginosità delle regole o inefficienza degli uffici preposti.

Nel momento in cui le imprese chiedono semplificazione burocratica come il pane e in quasi tutti gli Stati europei si stanno tagliando tempi e costi della burocrazia, nel nostro Paese, nella più totale miopia della politica, avviene l'esatto contrario.

In **ambito bancario** mi permetto di fare una proposta: quella di separare le banche commerciali da quelle finanziarie valutando l'ipotesi di nazionalizzare le prime affinché siano di supporto alle imprese nella loro funzione di volano economico di un Paese, senza soffocarle o affossarle come invece sta accadendo in questo delicato momento storico.

Auspico, in definitiva, che le massime autorità dello Stato non partecipino soltanto ai funerali di tragedie annunciate ma diano un segnale di partecipazione fattiva alle nuove attività economiche e a quelle già affermate ed in espansione, dando in tal modo fiducia agli imprenditori, ai lavoratori, alla società intera.

Il nostro Paese, non ha bisogno di morte, ma ora più che mai ha bisogno di vita!!!!